

INDICE-SOMMARIO DINAMICO  
3 - AFFETTIVITA' E SESSUALITA' NELLA TERZA ETA'  
3.1 - LE FIGURE DELL'EROS NELL'ETA' SENILE

AUTORE E FONTE	Dott.ssa Elena BONASSI, neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta, specialista delle problematiche dell'età evolutiva e più in generale delle problematiche della vita di coppia e di famiglia,
DATA INSERIMENTO	2023.03.07
PROPONENTE	Pietro Paolo RICUPERATI
ABSTRACT	<i>“Nelle mie ricerche sugli aspetti costitutivi della condizione senile mi sono imbattuto in <b>un tema da molti considerato ancora tabù: la sessualità dell’anziano</b>. Poiché ho ritenuto interessante approfondire l’argomento ho chiesto lumi al riguardo a <b>Elena Bonassi</b>, neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta, specialista delle problematiche dell’età evolutiva e più in generale delle problematiche della vita di coppia e di famiglia, la quale si è offerta di trattare l’argomento in occasione di uno degli incontri del seminario “Come non subire la vecchiaia” organizzato dalla Compagnia dei MegliInsieme. Nelle pagine che seguono sono riportate, in sintesi, le sue riflessioni al riguardo”. (ppr)</i>

**“Eros, l’amore, la forza vitale che si oppone a Thanatos, è presente in noi fin dall’inizio della vita e ci accompagna per tutta la vita, finché c’è vita!”** afferma perentoriamente Elena Bonassi. Poi chiosa: *“Altrettanto vero è che il tempo cambia e trasforma le cose, e dunque è legittimo chiedersi come la manifestazione dell’eros, nella sua molteplicità di origini e componenti, cambi con il trascorrere del tempo. Nei giorni nostri, che vedono un notevole e progressivo aumento della durata della vita, questa domanda è particolarmente attuale e interessante! Essendo la malattia, del corpo e dell’anima, a minacciare l’Eros ad ogni età, ed essendo l’età senile fino a non molto tempo fa, quella più esposta alle malattie, è facile capire la ragione del verificarsi con l’invecchiamento di un’alta incidenza di fattori invalidanti al riguardo. E’ noto infatti che, prima dell’avvento degli antibiotici, patologie infiammatorie che originavano dall’infanzia avevano come esito in età avanzata delle conseguenze piuttosto gravi, come cardiopatie e nefropatie, decisamente invalidanti; lo stesso avveniva per altre patologie croniche, come il diabete e l’ipertensione. Oggi, grazie ai progressi della medicina (che è in grado di mettere sotto controllo e di rendere curabili fino alla guarigione addirittura la maggior parte dei tumori!) sempre più spesso le persone arrivano in tarda età in buone condizioni di salute. E in genere vi arrivano anche meno logorate sul piano fisico dall’attività lavorativa svolta (grazie, in questo caso, al progresso registrato sul piano delle tecnologie produttive). Per tutte queste ragioni è venuto il momento di riscoprire il tema della sessualità senile. Per meglio dire: di scoprirla ex novo, nel duplice significato dell’affermare che essa esiste a pieno titolo (e non come versione fiacca e più debole di quella giovanile!) e del “togliere il il velo” al riguardo per vedere com’è, come si manifesta.”*

Elena Bonassi a questo punto della sua riflessione si sofferma sul fatto che **tale “svelamento” della sessualità senile è spesso giudicata sconveniente**. Osserva che qualcosa di simile successe più di un secolo fa, quando Freud ebbe a richiamare l’attenzione della comunità scientifica sulla sessualità infantile, principiando a descriverne le caratteristiche (cfr. *“Tre saggi sulla teoria sessuale”*, in Opere di Sigmund Freud, vol.1, Bollati Boringhieri, 1974). Nella buona società viennese di fine Ottocento-inizio Novecento lo “svelamento” della sessualità infantile fece scandalo (*“Ma come? non c’è più l’età dell’innocenza?”*, ci si domandava l’un l’altro anche nell’ambiente scientifico). E le parole e gli scritti di Freud in materia trovarono allora la più viva opposizione. Ai tempi nostri è la sessualità del vecchio molto spesso ad essere messa in discussione in quanto fatto sconveniente. A somiglianza di quello che oltre un secolo fa avvenne per la sessualità del bambino è come se essa non dovesse esistere: è come se, invecchiando la persona dovesse venire considerata un “essere asessuato”, e le eventuali manifestazioni di desiderio sessuale da parte di una persona anziana dei segni di rimbambimento da rendere oggetto di qualche sorriso e di compatimento.

**“E’ venuto il momento di dire a gran voce che la sessualità senile non è affatto da considerarsi sconveniente, e che l’anziano che avverte pulsioni sessuali non è da considerarsi né rimbambito, né “innocente”** afferma con decisione Elena Bonassi. Se per quanto riguarda lo specifico tema mancano negli studi di Sigmund Freud adeguati appigli teorici per suffragare tale affermazione (il padre della psicanalisi non era interessato alle problematiche di comportamento sessuale delle persone in età avanzata: pensava che a cinquant’anni tutti i giochi fossero fatti e che non fosse neanche opportuno avviare un’analisi dopo quell’età!), essi si possono trovare negli studi di Erik H Erikson (cfr. *“The identity and the life cycle”*, Norton&Company, 1959), dove si parla di maturazione umana continua, di un processo vitale che è sempre evolutivo, fino al termine della vita stessa. Questo autore identifica otto stadi della vita umana, ognuno dei quali con un conflitto specifico da superare, l’ultimo dei quali è quello tra la paura d’invecchiare e di morire, che riempie la vita di rimpianti e può portare alla disperazione, e l’integrazione, che permette l’utilizzo di tutto quanto è stato appreso nel percorso della vita. Nella prospettiva di Erikson la vita assume le caratteristiche di una linea in continua ascesa, e non di una parabola che per un tratto sale e poi, raggiunto il culmine, scende fino ad azzerarsi. Utili al riguardo sono anche le riflessioni di C.G.Jung (cfr. *“Gli archetipi dell’inconscio collettivo”*, Bollati Boringhieri, 1977) che tra gli archetipi dell’inconscio collettivo mette quello del Senex-Puer, considerandolo come un binomio dialetticamente interagente dentro ciascuno di noi per tutta la vita, cosicché a volte avviene che il Senex venga a trovare nel Puer la sua guida anche per quanto riguarda la vita sessuale della persona.

Alla luce di quanto sopra riferito in ordine alla complessità dei meccanismi mentali che operano in ciascuno di noi indipendentemente dall’età anagrafica appare chiaro a questo punto che, in dipendenza delle varie circostanze della vita, possono attivarsi atteggiamenti interiori di volta in volta definibili puerili, adolescenziali, maturi e senili: *“Non si è bambini, adolescenti, adulti e anziani una sola volta, ma si può tornare ad esserlo, psicologicamente, per tutta la vita. Eros e Thanatos coesistono in noi in ogni età. Aspetti mortiferi possono prevalere sulle forze vitali in età giovanile (pensiamo alla depressione e ai suoi effetti sulla sessualità) e viceversa aspetti vitali e libidici possono a tornare a riaccendere di luce il crepuscolo della vita!”*). **Ma se è vero che l’Eros è presente in ogni individuo fin dalla nascita, che forma assume all’inizio della vita? in**

**un processo evolutivo che dura tutta la vita come possiamo pensare la sessualità senile?** La risposta alla prima questione si trova nel fatto ormai acclarato che quando il neonato succhia il seno della madre, oltre a nutrirsi, prova piacere: è la libido allo stato orale, *“che - chiosa Elena Bonassi - successivamente evolve verso la genitalità per poi, dopo un periodo di latenza, risvegliarsi prepotentemente nell’adolescenza in un corpo pubere, ma pienamente capace di realizzarla e di svilupparla nelle forme della vita adulta”*. Circa la sessualità senile la risposta appare più complessa: la si deve considerare, infatti, come un’involuzione della sessualità adulta che viene a perdere slancio e vigore, oppure come una sessualità diversa, che si presenta con caratteristiche specifiche e sue proprie? Le osservazioni cliniche al riguardo non consentono risposte univoche. *“Ci sono soggetti molto anziani che fanno registrare una buona attività sessuale, uomini capaci di erezione e donne con un buon trofismo e lubrificazione vaginali, nonostante l’oggettivo calo ormonale. Come ce ne sono altri che viceversa in questo campo incontrano difficoltà praticamente insormontabili. D’altra parte occorre ricordare che difficoltà in campo sessuale non sono rare a tutte le età: non sono infrequenti i casi di ragazzi e di adulti impotenti, come pure i casi di ragazze e di donne anorgasmiche o dispareuniche”*, osserva Elena Bonassi. Il fatto è che la pratica della sessualità ha molto di mentale: non si tratta di mero atto meccanico, bensì dell’esito di una situazione relazionale cui partecipano risorse fisiche, emozioni ed affetti, ma soprattutto il modo di rappresentarsi le cose che avvengono. Se è vero che tra i 70 e gli 85 anni, nonostante che in detta fascia di età si registri una crescente situazione di benessere fisico, soltanto il 39% degli uomini e il 17% delle donne ha rapporti sessuali, come molti studi sostengono, vuol dire che ad inibire la sessualità senile è più spesso la mente che il corpo!

**Perché la sessualità senile trova forti ostacoli nella nostra mente?** Prima di tutto a ragione del fatto che gli stereotipi sulla sessualità senile che sono presenti nel nostro immaginario risultano essere molto potenti: basti pensare soltanto alle molte raffigurazioni pittoriche della vicenda di Susanna e i vecchioni, di biblica memoria, che ci parlano di libidine impropria e peccaminosa! Poi c’è il giudizio dei giovani, spesso egoistico, che vorrebbe “rottamare” gli anziani non solo sul lavoro ma anche nella camera da letto *“anche se in questo caso non si ruba il posto a nessun (o forse sì, se la decadenza del genitore è sentita inconsciamente come la condizione della propria affermazione...)”*. Nel caso dei figli tale giudizio è a volte dettato anche da motivi economici, dalla paura di vedersi portar via patrimonio ed affetti *“ma che cosa si sono messi in testa, alla loro età? forse che l’ultimo periodo della vita può non essere solo l’anticamera della morte?”*). Ma **ci sono anche casi in cui la sessualità senile assume connotazioni del tutto opposte: la si ricerca e la si pratica come antidoto all’inesorabile passare del tempo.** *“Essa si rapporta al desiderio di poter fermare il tempo, come ci raccontano i miti della fontana dell’eterna giovinezza, della terra dei Lotofagi, della Sangri-la.” ... “Non sono rari i casi dell’anziano che lega, identifica e anche circonda la sessualità alla giovinezza” ... “In questa dimensione non ci può più essere attrazione per le persone della stessa età, ma solo per le persone molto più giovani!” ... “Ciò che si vuole vedere nell’altro/a è una pelle liscia, dei muscoli potenti, l’addome piatto, dimenticando le proprie rughe e flaccidezze!”*. E’ come se una persona avanti con gli anni volesse affermare con il proprio comportamento: *“Stando con uno/a molto più giovane me, continuo ad essere giovane per interposta persona, a dispetto del tempo che passa!”*. Si tratta di uno status psicologico che trova il suo fondamento nel paradigma accennato in precedenza, che vede la vita come una parabola avente una fase ascendente e una discendente: lui/lei, aggrappandosi ad una persona molto più giovane, s’illude di poter restare in maniera indefinita sul culmine della parabola, sulla cresta dell’onda. Ma si tratta pur sempre di un’illusione, che è destinata spesso a far sperimentare rovinose cadute...

Seguendo l'altro paradigma di cui si è fatto cenno, che considera la vita come un percorso in continua e progressiva evoluzione, la sessualità senile può essere viceversa vista come una forza vitale che partecipa ai continui cambiamenti del corpo, modificandosi insieme a tali cambiamenti. In questo caso *“se il corpo è accettato per quello che diviene in relazione ai continui cambiamenti che lo riguardano, è facile che nelle persone anziane vengano percepite e valorizzate le possibilità erotiche proprio di quel corpo che si è così modificato per effetto del trascorrere del tempo, che è il corpo di cui le persone dispongono nella realtà e che, con tutte le sue rughe e le sue flaccidezze, è comunque capace di esprimere desiderio”*. Un film di qualche anno fa, intitolato “Settimo cielo” del regista tedesco Andreas Dresen fornisce un quadro plastico assai significativo dell'incontro sul piano affettivo ma anche sessuale di due persone di età. Così pure il romanzo di Gabriel Garcia Marquez intitolato “L'Amore al tempo del colera” tratteggia in modo magistrale, come solo la grande letteratura sa fare, un analogo incontro. Dunque risulta che **non è necessario che le persone anziane rincorrono un corpo giovane per provare desiderio: la specificità di una sessualità senile sana è la capacità di godere delle risorse che ci sono, e di valorizzarle!** Ovviamente questo ha a che fare con l'accettazione del limite, con la rinuncia alla idealizzazione. In altre parole ha a che fare con quella saggezza che, notoriamente, si acquista con l'avanzare dell'età.

Conclude Elena Bonassi: *“Con riferimento alla sessualità senile **ho parlato di desiderio e non di semplice eccitazione, volendo riferirmi ad un fenomeno che non è solo fisico, bensì qualcosa di ben più complesso che ha le sue radici nel corpo ma che, come nel caso di un albero ben sviluppato, ha trovato nella mente i presupposti per sussistere e fiorire lungo tutta la vita della persona**”* ... *“Finché c'è vita c'è Eros, che a questo punto preferisco chiamare Desiderio”* ... *“Si tratta della libido che esprime voglia di amore, che è come un'onda che si genera in noi, a prescindere dalla nostra età, e che arriva a chi amiamo, o viceversa che ci arriva da chi ci ama. Com'è per le onde del mare che possono essere molto diverse tra di loro per forza e grandezza (da quelle provocate dalla tempesta che tutto travolgono, a quelle appena sospinte dagli alisei che raggiungono dolcemente la spiaggia), anche nel caso del Desiderio amoroso le onde provocate, o da cui siamo raggiunti, possono avere caratteristiche diverse, ma in ogni caso risultano proporzionate alla reale capacità che il nostro corpo ha di generarle e di sostenerle. E di godere del loro impatto!. Al riguardo è banale affermare - e non sempre vero - che le tempeste appartengono alla gioventù e i venti carezzevoli alla vecchiaia: ciò che conta è convincersi che l'amore è un capitale che possiamo tenere chioso nella “banca” del nostro narcisismo, oppure investire in onde di desiderio. E che ad ogni età sono questi gli investimenti più importanti. Perché ci portano lontano!”*. Un esempio illustre di desiderio amoroso manifestato senza reticenze in tarda età riguarda il grande poeta **Giuseppe Ungaretti**. Lo documentano le quasi quattrocento lettere d'amore riportate nel libro *“Lettere a Bruna”* (Edizioni Oscar Mondadori), pubblicato di recente a cura della stessa destinataria di quelle lettere, che le ha custodite gelosamente per oltre cinquant'anni. Nell'estate 1966 Giuseppe Ungaretti, allora settantottenne, si reca in Brasile per una serie di conferenze. Al termine di un incontro pubblico gli si avvicina una bella ragazza vestita di rosso, **Bruna Bianco**, che gli consegna alcune sue poesie. Il vecchio poeta se ne innamora all'istante. Inizia così una relazione che, data la distanza che separa i due (lui in Italia e lei in Brasile), si esprimerà attraverso un fittissimo scambio epistolare. Le lettere raccontano di un amore impetuoso e travolgente, che riaccende nel poeta il desiderio e che dà inizio ad una nuova stagione creativa. Ungaretti, che nelle lettere si firma con il

vezzeggiativo Ungà, si rivolge all'amata con parole di straordinaria passione: *“Certo, Bruna, che t'amo, e con quale smisurata demenza (...) Amo per l'ultima volta, e come non ho mai amato, con disperazione. Sei il mio sogno della fine, assurdo, stupendo, orrendo (...) Mi è rinata nel cuore la poesia...”*. Un anno più tardi, superato il pensiero di poter essere da lei considerato quale nonno, Ungaretti proporrà a Bruna - ma invano - addirittura di sposarlo con queste parole: *“Caro amore mio, l'atto, l'atto, l'atto che vorrei che suggellasse il nostro amore non è un delitto, è semplicemente un matrimonio in regola. (...) Sono molto vecchio, lo so,. Non dovrei impegnarti in un modo così rigoroso. Ne ragioneremo ad ottobre...”*. Alla sua Bruna, donna in carne ed ossa ma anche musa ispiratrice, Ungaretti dedica questi versi: *“Sei comparsa al portone / In un vestito rosso / Per dirmi che sei fuoco / Che consuma e riaccende...”*. E ancora : *“Mi aspettavi paziente / Predestinato amore”*.

P.S. - Sull'argomento della sessualità che non trova limitazioni nel fattore-età molto interessante è anche l'intervista di **Daniela Fargione** all'autrice del libro *“Il buon vecchio sesso fa paura”* (Edizioni Einaudi), la scrittrice e psicoanalista americana di cultura ebraica **Arlene Heymann**, comparsa su “il Manifesto” del 19 aprile 2018. Si tratta di sette racconti, scritti alla bella età di settantasei anni, che mettono a nudo l'universalità delle emozioni dei suoi vecchi protagonisti nei confronti del sesso: paura, desiderio, rancore, rimpianto, vergogna, rassegnazione. Soprattutto che considerano quelle passioni mai sopite che alcuni “codici di comportamento” presenti anche nella nostra cultura considerano non appropriate in relazione all'età dei protagonisti. Afferma Arlene Heymann: *“Il vantaggio dell'invecchiamento consiste nell'esperienza, nell'acquisizione di quel saper fare che ti rende forte e visibile. (...) Parlare di sesso al femminile in tarda età è la prova più evidente che come donne siamo ancora vive. (...) Per numerose ragioni capita che qualcuno, donna o uomo, rinunci al sesso, ed è un peccato. (...) Talvolta la rinuncia dipende da un'idea distorta del nostro stesso corpo, che ci impaurisce e ci induce a rinunciare al sesso. Nutrire questa falsa convinzione che ci sia qualcosa di sbagliato in noi e nel nostro corpo è un fenomeno molto complesso e al contempo assai diffuso, perché tendiamo a fare paragoni con 'un altro' da noi, spesso idealizzato”*. Ricorrendo all'ironia - quella ebraica nella fattispecie - Arlene Heymann forza nel suo libro porte ermeticamente serrate da secoli di ostinato pudore, e ostenta fantasie sessuali infantili, relazioni adultere, malattie terminali e incontinenze, tardive *“rincorse affannose verso un piacere forse solo tiepido, ma che si consuma tra dolci carezze e qualche comprensibile frustrazione, con una dose di viagra e un gel lubrificante”*. Insomma fornisce un quadro piuttosto realistico della sessualità nell'età avanzata, con uno sguardo compassionevole rivolto al presente e nostalgici ammiccamenti ad un passato vigoroso.

(Contributo di Pietro Paolo Ricuperati)